



Race for the Cure festeggia i 25 anni di vita attiva



La partenza sotto lo striscione



Mattarella riceve la maglietta, nella seconda immagine saluta la folla con la figlia



Per festeggiare i 25 anni della Race for the Cure, a Roma, si sono tenuti grandi festeggiamenti, con una partecipazione enorme e una solidarietà indescrivibile. Riccardo Masetti, senologo e Presidente della Fondazione Komen in Italia, un'organizzazione basata sul volontariato, in prima linea nella lotta ai tumori del seno, ha dichiarato di essere onorato della presenza del Presidente della Repubblica, che testimonia come il lavoro fatto è stato significativo. Anche se la ricerca ha fatto grandi progressi contro il tumore al seno, nel mondo oltre 600 mila donne perdono la vita, perciò occorre unire le forze e continuare su questa strada. La manifestazione sportiva dedicata alla prevenzione del tumore al seno è avvenuta domenica 12 maggio. Accompagnato dalla figlia Laura, il Capo dello Stato ha salutato i vertici della Komen Italia che organizza l'evento, le altre autorità presenti e una rappresentanza delle 'donne in rosa'. "Grazie per quello che fate e buona gara" ha detto il Presidente della Repubblica prima dell'avvio della corsa e ha anche espresso la sua gratitudine agli organizzatori per quanto fatto. Mattarella, subito dopo, ha preso posto nella tribuna delle autorità, dove ha ricevuto il pettorale numero 1 tra applausi e cori che hanno accolto la sua partecipazione. Fra le autorità presenti, ricordiamo il ministro della Salute Orazio Schillaci, la ministra per le Riforme istituzionali Elisabetta Casellati, il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri, il Presidente del Coni Giovanni Malagò e il Vicepresidente della Camera Giorgio Mulè. Il via alle 10 davanti alla Bocca della Verità con un Record di partecipanti per la 'gara' di "150mila adesioni". I Corazzieri hanno dato il loro contributo con la partecipazione del Comandante Col. Coppola e l'organizzazione curata dal Ten. Col. Zatelli, che si è occupato anche di far confezionare le magliette con la scritta "corazze for the cure". Non si poteva certo rimanere insensibili a questo richiamo perché salvare anche una sola vita è un dono di Dio, è una testimonianza, è dimostrare di esserci per gli altri, è il non girarsi dall'altra parte.



Due immagini: una della corsa la seconda, con il lancio dei palloncini

Giovanni Pegoraro non è più tra noi

È venuto a mancare alla vita, il socio corazziere Giovanni Pegoraro. Veniva da una famiglia di corazzieri perché come più volte è stato ribadito, lo spirito del Reggimento rimane nel cuore. Di cuore Giovanni ne aveva tanto e lo ha dimostrato nel succedersi degli anni della sua vita, dobbiamo aggiungere che era parente di Padre Epifanio, il nostro eroe, che passò dalla corazza al saio fino ad essere trucidato in Cina, sotto Mao Tse Tung, mentre era missionario in quei luoghi. Questa forza e questa disponibilità di famiglia verso gli altri, Giovanni l'aveva sicuramente ereditata. Rimasto alla Sanfront dal 1950 al 1955, è stato tra i fondatori della Sezione, nonché Consigliere Nazionale dell'ANC e ha ricoperto per circa 30 anni il ruolo di Presidente dell'ANFFAS Lazio, una Associazione che si occupa delle disabilità fisiche ed intellettive di ragazzi e adulti. Molti di coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per la sua figura integra e forte nel superare le avversità della vita, manifestano oggi il loro cordoglio e la loro più sentita partecipazione al dolore dei famigliari. L'ultimo saluto è avvenuto martedì 30 aprile nella Parrocchia di S. Maria Madre della Provvidenza a Roma. Al termine della cerimonia, la nipote con voce commossa, ha raccontato momenti di vita vissuta insieme allo zio che non potrà dimenticare mai più. Un autorevole e attivo rappresentante dell'ANFFAS ha esposto le attività svolte

grazie a lui, infine il tutore del figlio disabile, presente in carrozzella, ha voluto mettere in evidenza il valore morale, l'altruismo di Pegoraro, che ha potuto combattere il proprio dolore gettandosi senza riserve nell'aiuto di chi soffre, per farlo sentire individuo degno di rispetto. In Chiesa erano presenti accanto al feretro i soci Tripi, Tabili, mentre Volpato ha letto la preghiera alla Virgo Fidelis. Il saluto della Associazione è avvenuto tramite le parole del suo Presidente; è giunto anche, inviato dalla Sezione a nome di tutti i corazzieri il serto di alloro con nastro tricolore.

La Redazione



Una foto recente di Giovanni Pegoraro a cui va il nostro ricordo e il nostro ringraziamento

Giuramento del 142° Corso Allievi Carabinieri

Presso la Caserma "Cap. M.O.V.M. Orlando de Tommaso" di Roma, alla presenza del Generale Comandante delle Scuole dell'Arma, si è svolta la cerimonia del giuramento solenne e il conferimento degli Alamari agli Allievi Carabinieri del 142° Corso formativo. Oltre le autorità, erano presenti le Associazioni, anche la nostra Sezione Quirinale con il Medagliere custodito dai nostri soci Di Munno e Tabili. È stata una giornata memorabile per i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto questo momento. Cosa sarà passato nelle loro menti? Che cosa avranno provato dentro i loro cuori? Sicuramente il grande sollievo di aver raggiunto una meta importante e significativa, ma allo stesso tempo la responsabilità dell'impegno che si sono assunti, nella consapevolezza della loro scelta, che sicuramente li riempie di orgoglio e li conferma nel concetto di valore e fedeltà alla Patria e alle Istituzioni. Il momento più emozionante della cerimonia è stato l'apposizione degli alamari sulle marsine della grande uniforme. Una persona a loro cara ha ricevuto l'onore di apporre a ciascuno di loro, mentre ai primi sei della graduatoria del corso di formazione gli alamari sono stati apposti dalle autorità presenti. Essi sono simbolo sacro di

ogni carabiniere, vanno indossati con orgoglio e incondizionato senso del dovere in ricordo dei sacrifici di chi in passato ha preceduto gli allievi stessi e di esempio per chi li seguirà. È necessario mantenere vivo e incrollabile l'ideale di rettitudine e di onestà, proseguendo nell'impegno con fermezza e professionalità come valore intrinseco al giuramento di fedeltà fatto alla Patria. È con questi principi che si è conclusa una cerimonia importante e significativa, ricca di emozioni e inizio di un percorso impegnativo ed intenso.

La Redazione



A Firenze giurano gli allievi marescialli del 13° Corso

Venerdì 24 maggio a Firenze, si è svolta la cerimonia del giuramento del 13° corso allievi marescialli all'interno della caserma intitolata al Maresciallo Maggiore M.O.V.M. Felice Maritano, avvenuta dopo tre anni di corso preparatorio. Erano presenti le numerose autorità civili, religiose e militari e dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri, dell'Associazione Nazionale Forestali in congedo e dell'ONAOMAC, delle Associazioni d'Arma compresa la nostra Sezione Quirinale con i soci Di Munno e De Meo, che recavano il Medagliere dell'Arma. E' stato un momento particolare perché ha convalidato una vera scelta di vita basata sul sacrificio per il bene comune e ha suggellato la difesa e la tutela di tutti gli Italiani. Estremamente emozionante l'istante del "LO GIURO" pronunciato a gran voce da tutti. E' stato un atto solenne che li impegna e li rende garanti della sicurezza e della protezione delle persone



Alcuni momenti della cerimonia

tramite la fedeltà alla Repubblica italiana, alla sua Costituzione ed alle sue leggi. I nuovi marescialli si sono così votati alla difesa della Patria ed alla salvaguardia delle libere istituzioni. Ancora una volta si è testimoniato che la figura del carabiniere ha un valore particolare, incarna la presenza dello Stato accanto ai cittadini nelle grandi città come nei piccoli centri urbani, dà inoltre risalto alle capacità di ascolto, al modo di essere vicini ai cittadini come tutela, sicuri di svolgere il loro ruolo e fedeli al concetto di disciplina e onore che li rende testimoni dei valori più alti della Patria stessa

La Redazione

Diventano attori i ragazzi dell'ANAFIM

Venerdì 24 maggio, nel teatro della Caserma G. Lante della Rovere in Piazza Randaccio, i ragazzi con problemi della Sezione ANAFIM di Roma hanno presentato il lavoro teatrale "La Cicala e le formiche" in due atti con l'accompagnamento di brani musicali allegri e ritmici. La scelta dell'argomento è legata al concetto di storie conosciute e soprattutto al concetto unico che la pigrizia porta danno, mentre il lavoro e la fatica premiano. E' evidente che la preparazione e l'attività sono legate alla semplicità di un unico concetto che va comunque compreso e sostenuto per vivere da parte dei ragazzi una esperienza di condivisione nel principio dell'accoglienza e del sostegno. Un grazie ad Armanda Lattari ed Emanuela Gatta per la regia ed i testi e le coreografie. Un grazie a Pietro dell'Ertola, Presidente dell'ANAFIM Roma che tanto si prodiga per il centro ed i ragazzi, affermando che l'Associazione si mantiene sulle donazioni e che riuscire a portare avanti un discorso di tutela e sostegno è sempre più difficile. I ragazzi sono stati fantastici, da Giovanni che impersonava la cicala a Federica formica regina, a tutti gli altri Roberto, Paolo, Sandra, Silvana, Marcella, a Pierpaolo, Roberta, Alessia, Giordano, Ludovica, ma soprattutto quello che ha coinvolto il pubblico è stata la loro gioia e la loro felicità nel ricevere gli applausi, alla chiusura del sipario ciò che porteremo nel cuore sarà il bacio lanciato al pubblico dalla regina delle formiche, che nonostante le sue difficoltà, sorrideva ed esprimeva tutta la sua gioia. Momenti così non si dimenticano, noi dell'Associazione siamo felici di aver partecipato e di aver portato anche solo con la presenza e piccole offerte solidarietà e sostegno.



Alcuni momenti dello spettacolo che ha riscosso grande partecipazione



La Redazione

Il Lgt. Moschetti lascia la Sanfront

Dopo gli anni di servizio effettuati lascia la Sanfront il Lgt. Giovanni Moschetti, al quale l'Associazione augura un futuro di soddisfazioni e benessere meritatissimi dopo trentotto anni di prestazione attiva, ultimamente al Reparto di Sicurezza. Indubbiamente i sentimenti di malinconia e di struggente emozione sono propri in momenti dove il lasciare provoca un senso di distacco forte e più forte se il rapporto è stato lungo e pieno di consenso come il suo. Sembrava una tappa lontana, una mèta che avrebbe segnato l'inizio di una nuova vita, meno impegnativa più libera per realizzare propositi godersi la famiglia, viaggiare, coltivare hobby... Ci si accorge poi di colpo che non essere più in servizio è come una nuova partenza, equivale ad aprire una pagina bianca e iniziare a scriverci sopra, segna l'inizio di una fase carica di aspettative, ma ancora sconosciuta. Il segreto è non arrivare all'appuntamento sprovvisti di "mezzi" per affrontarla. E' necessario "imparare a lasciare" Il lavoro che non è solo fonte di guadagno, ma senza rendersene conto, è anche la fonte e l'origine di tante altre cose, come un ruolo sociale riconosciuto dagli altri, ma anche un sentimento di identità personale; tramite il lavoro si acquisisce poi una rete di rapporti interpersonali, che conferisce sicurezza. Occorre quindi costruirsi le fondamenta della vita futura, creandosi delle alternative che, noi siamo sicuri, per Giovanni saranno piene di

soddisfazioni per la sua personalità. Durante il saluto effettuato in Caserma dopo la consegna del piatto e della medaglia d'oro del Comando Generale e della tradizionale bustina e colpetto, è stato circondato dal sincero affetto dei compagni che sicuramente manterranno con lui rapporti positivi di amicizia.

La Redazione



Nell'immagine vediamo il socio De Meo, il Presidente della Sezione, il nostro Moschetti, il Maresciallo in servizio Giovinnazzi, il socio Ferraro

Un ultimo saluto a Giovanni Clemente



Un'ultima immagine di Giovanni Clemente

Dal Cantico delle Creature di San Francesco mettiamo in evidenza questa frase famosa ma significativa: "Laudato si, mi Signore, per sora nostra Morte corporale, da la quale nullo omo vivente po' scampare". La fine della vita dunque è inevitabile, ma nello stesso tempo è un mistero con il quale ciascuno di noi dovrà incontrarsi. Giovanni Clemente ha fatto questo incontro domenica 12 maggio, lasciando nel dolore la sua famiglia e nel più profondo rammarico i soci e gli amici che lo conoscevano bene. Indubbiamente qualunque sia l'età della persona che ci lascia per sempre è un rimpianto, uno sconforto che ciascuno si porta dentro. Era nato a Vercelli il 25 aprile del 1935, si era arruolato nel gennaio del 1957 e nello stesso anno a dicembre era entrato a far parte dello Squadrone dei Corazzieri, dove rimarrà fino al dicembre del 1961, ma il suo cuore e la sua mente non lo lasceranno mai. La stessa vedova, commossa per l'intervento dell'Associazione durante la cerimonia religiosa svoltasi nella Chiesa di Nostra Signora de La Salette, affermava che Giovanni parlava sempre dei Corazzieri e seguiva ogni notizia che li riguardava. Come sempre la Sezione ha fatto giungere una corona di alloro con nastro tricolore a nome di tutti i Corazzieri, invitando a giugno nella Cappella San Giorgio della Sanfront la famiglia di Clemente per assistere insieme alla Messa di suffragio a suo ricordo.

La Redazione